

Poz: «Siamo stati più pazienti e abbiamo avuto più cinismo»

Il coach del Banco di Sardegna: «In Gara1 la frenesia ci aveva portati fuori strada. Stavolta abbiamo fatto le cose giuste, siamo sull'1-1 ma non cambia nulla»

dall'inviato

► MESTRE

«Ragazzi, c'è l'aria condizionata in sala stampa? Ma non possiamo giocare qua?». Gianmarco Pozzecco si presenta a modo suo di fronte ai microfoni, indossa una giacca presa in prestito al volo dal team manager Luca Rossini e analizza la gara. «Cambia poco – esordisce il coach della Dinamo –, lo so che sembro banale e poco preparato sulla pallacanestro. Anche un po' stronzo, forse. Abbiamo vinto contro una squadra fortissima, che potrà anche batterci per 4-1 ma io resto della mia idea. Sono arrivato a un punto in cui se potessi diventare invisibile sarei la persona più felice del mondo, perché il merito è tutto dei miei ragazzi».

Rispetto a Gara1 la Dinamo è stata più attenta? «Siamo

stati molto più pazienti, meno frenetici nel cercare la giocata, in Gara1 sembrava che volessimo necessariamente dimostrare che avremmo vinto delle partite anche in finale. Avevamo una grande voglia di chiudere il match, chiunque avesse la palla aveva quel pensiero. Stavolta siamo stati più calmi e di conseguenza cinici. Abbiamo segnato 80 punti, più di lunedì e meno del solito, lo so, ma fa caldo per tutti e anche questo conta».

Thomas non è stato quasi mai in partita: come mai ha insistito tanto su di lui? «Sono andato spesso con tanti piccoli – dice Pozzecco –, e Rashawn fa meno fatica di Cooley a marcare gli esterni. I giocatori devi aiutarli, da fuori fai la disamina su quello che sta succedendo in campo ma io de-

vo pensare anche a Gara3 e Gara4, anche nel momento in cui sta giocando meno bene io devo pensare a lui».

Poi una serie di considerazioni sparse. «Siamo sull'1-1, ci saranno altre partite belle, si sta giocando con alta intensità. Un'altra cosa che mi ha fatto molto piacere, tutte le componenti viste in campo sono state all'altezza. Ho avuto tanta fortuna e una delle cose che mi hanno cambiato la vita è stato Carlo Recalcati. Ho avuto la fortuna di giocare per lui e ho usufruito della sua intelligenza e umanità. Oggi mi trovo con quel poco di conoscenza della pallacanestro che ho, a doverlo a lui. Sono contento – conclude il coach triestino –, per la prima volta sono contento di somigliargli, è la prima volta che mi faccio un complimento ma mi sento davvero così». (a.s.)



Coach Pozzecco incita i suoi da bordo campo

